

# Lo scambio internazionale di servizi e gli investimenti diretti nelle macroaree italiane

di Chiara Bentivogli e Paola Monti\*

## Le transazioni internazionali di servizi

*A partire dagli anni novanta il processo di terziarizzazione delle economie, la maggiore apertura dei mercati, le innovazioni tecnologiche nell'informatica e nelle telecomunicazioni hanno favorito la commerciabilità e la crescita delle transazioni internazionali di servizi, che rimangono tuttavia ancora più contenute del commercio internazionale di beni.*

*In Italia, nel 2012-14 l'interscambio di servizi (media dell'import e dell'export) è salito in media al 5,3 per cento del Pil, dal 4,7 per cento del 1995-97; nella UE l'incremento è stato più marcato (dal 6,2 al 10,2 per cento). Nello stesso periodo la quota dei servizi sull'interscambio totale, di beni e servizi, è cresciuta sensibilmente nei paesi che si sono specializzati nei comparti a maggiore commerciabilità internazionale e che impongono meno restrizioni agli scambi, come il Regno Unito, l'Irlanda e il Lussemburgo, che registrano quote comprese tra il 30 per cento circa del primo paese e il 75 per cento circa del Lussemburgo. In Italia e in Germania, a più spiccata vocazione manifatturiera, la quota è scesa, rispettivamente al 18,9 e al 18,1 per cento nella media del 2012-14 (dal 21,2 e 18,7 per cento del 1995-97).*

*Le statistiche di bilancia dei pagamenti, che costituiscono una delle principali fonti informative sulle transazioni internazionali di servizi, rilevano i servizi cross-border, consumati all'estero o prestati all'estero da persone fisiche. Le principali voci riguardano gli scambi di servizi a più lunga tradizione di commerciabilità come i trasporti e i viaggi, ma anche quelli di servizi più legati all'attività d'impresa, la cui commerciabilità è cresciuta soprattutto dagli anni novanta. Tra questi ultimi si annoverano servizi ad alto contenuto di conoscenza come i servizi di informatica e comunicazioni, finanziari e assicurativi, gli altri servizi alle imprese (servizi professionali e tecnici, di ricerca e sviluppo, servizi legati al commercio, leasing operativo, ecc.), i compensi d'uso della proprietà intellettuale, ma anche le lavorazioni in conto terzi, le lavorazioni di manutenzione e riparazione. Le rimanenti voci della bilancia dei pagamenti colgono i servizi di costruzione, culturali e personali e governativi.*

*Se per l'Italia sono disponibili informazioni per tutti i tipi di servizi rilevati dalla bilancia dei pagamenti per un periodo relativamente lungo, a livello territoriale le informazioni riguardano un insieme più ristretto di voci, disponibili a partire dal 2009.<sup>1</sup> Per l'Italia il totale dell'interscambio di servizi con dettaglio territoriale è stato pari all'81 per cento circa delle esportazioni e al 73 per cento circa delle importazioni nella media del 2009-2014. Le voci mancanti sono quelle dei trasporti (la più cospicua), dei lavori in conto terzi e di alcune componenti dei servizi assicurativi e finanziari (assicurazione merci e servizi finanziari indirettamente misurati o Sifim).*

\* Banca d'Italia.

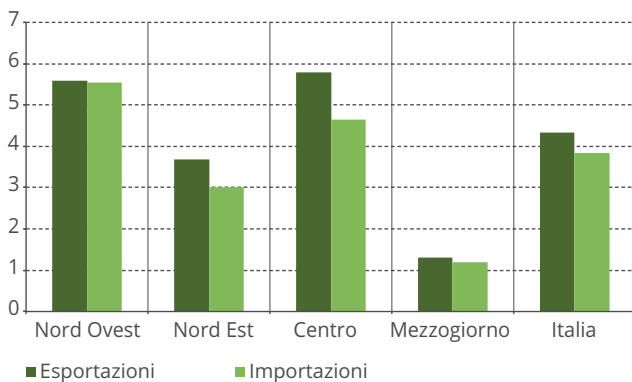
<sup>1</sup> La disaggregazione territoriale risponde prevalentemente al criterio della residenza del soggetto italiano che compie la transazione con l'estero. Pertanto, nel caso dei servizi rilevati attraverso le indagini rivolte alle imprese non finanziarie e assicurative (cosiddetto *Direct reporting*) le transazioni sono attribuite al territorio nel quale è localizzata la sede dell'impresa. Per dettagli sul *Direct reporting* cfr. *Ide e scambi internazionali di servizi: un'analisi basata sui microdati della bilancia dei pagamenti*, "Questioni di economia e finanza", Banca d'Italia, di prossima pubblicazione.



Vi sono marcate differenze territoriali nella partecipazione alle transazioni internazionali di servizi e il Nord-Ovest e il Centro sono le aree che contribuiscono in misura maggiore. Nella media del 2012-14 le due macroaree hanno contato per il 73,8 per cento dell'interscambio territoriale dell'Italia (media dell'import e dell'export) e per l'84,5 per cento di quello di servizi alle imprese. Quest'ultimo aggregato include i servizi finanziari e assicurativi, i compensi d'uso della proprietà intellettuale, i servizi di informatica e comunicazioni e gli altri servizi alle imprese ed è stato una delle componenti più dinamiche delle esportazioni nel periodo. La forte concentrazione dei servizi alle imprese in poche macroaree rispecchia, a sua volta, quella in poche regioni (Lombardia e Lazio, innanzitutto, seguite da Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Toscana), dove tendono a localizzarsi le sedi delle imprese di maggiori dimensioni. Nelle regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est, più che in quelle del Centro, le transazioni di servizi alle imprese sono anche legate all'attività industriale: circa la metà delle esportazioni è stata realizzata da imprese appartenenti a questo settore.

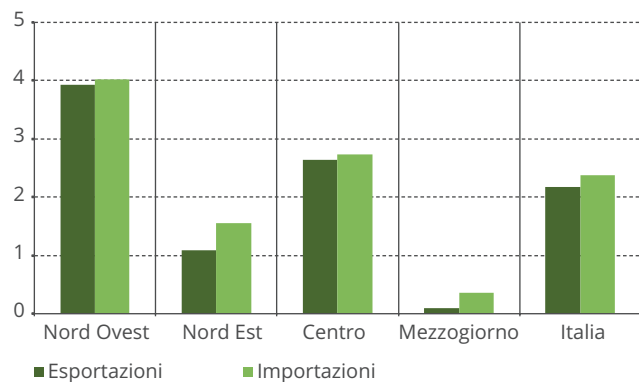
Anche in rapporto al Pil, l'interscambio di servizi è significativamente maggiore per il Nord-Ovest e il Centro rispetto al Nord-Est e al Mezzogiorno (grafico 1). Il Centro è la macroarea per la quale le esportazioni di servizi raggiungono l'incidenza più alta in rapporto al Pil (5,8 per cento), anche per il contributo della voce viaggi (o turismo internazionale). I viaggi sono tra le voci più rilevanti dell'interscambio del Nord-Est e del Mezzogiorno, rappresentando, rispettivamente, il 67 e il 92 per cento circa delle loro esportazioni territoriali. Il grado di apertura del Nord-Ovest è invece in larga misura determinato dall'interscambio di servizi alle imprese (71,4 per cento del totale territoriale, 4 per cento del Pil; grafico 2). Ciò riflette il peso che tali servizi rivestono in Lombardia e in Piemonte (4,3 e 3,9 per cento del Pil), analogo peraltro a quello che si riscontra per il Lazio (4,1 per cento del Pil).

**Grafico 1 - Esportazioni e importazioni territoriali di servizi**  
Valori medi 2012-14 in percentuale del Pil corrente



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e Prometeia

**Grafico 2 - Esportazioni e importazioni di servizi alle imprese**  
Valori medi nel 2012-14 in percentuale del Pil corrente



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e Prometeia

Tra le principali voci dei servizi alle imprese, per le quali è disponibile il dettaglio territoriale, spiccano i servizi di informatica e di comunicazione nel Centro e nel Nord-Ovest, i servizi finanziari e assicurativi nel Nord-Ovest e nel Nord-Est e i servizi professionali, soprattutto nel Nord-Ovest (tavola 1). Per il Mezzogiorno, le transazioni di servizi alle imprese svolgono un ruolo marginale nelle esportazioni totali dell'area e contenuto nelle importazioni.

Nei servizi alle imprese i paesi della UE sono le principali controparti estere per le esportazioni (51,7 per cento sul dato italiano) e ancor più per le importazioni (67,7 per cento), con differenze tra macro-ree nel complesso contenute (tavola 2). Si evidenzia tuttavia un peso dei paesi della UE superiore alla media nazionale nelle esportazioni del Nord-Est e nelle importazioni del Nord-Ovest, che riflette anche le diverse specializzazioni per tipo di servizi. Tra i paesi della UE, oltre all'interscambio con la Francia, la Germania e il Regno Unito, distribuito su diversi tipi di servizi, spicca quello con l'Irlanda e il Lussemburgo, rispettivamente per i servizi di informatica e comunicazioni e i servizi finanziari. Tra i paesi esterni alla UE le principali controparti sono gli Stati Uniti e la Svizzera. Nel periodo in esame, nell'export verso entrambi i paesi la voce principale è stata quella dei servizi di ricerca e sviluppo (concentrata nel Nord-Ovest), seguita dai servizi di informatica e comunicazioni per gli Stati Uniti (concentrati nel Centro) e dai servizi tra imprese collegate per la Svizzera (Nord-Ovest e Centro).

**Tavola 1 - Scambi internazionali di servizi per tipo e macro-area<sup>(1)</sup>**  
Valori medi nel 2012-14

Settori	Esportazioni (milioni di euro)					Importazioni (milioni di euro)				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
<b>Servizi alle imprese</b>	<b>21.248</b>	<b>4.019</b>	<b>9.361</b>	<b>369</b>	<b>34.997</b>	<b>21.738</b>	<b>5.693</b>	<b>9.701</b>	<b>1.299</b>	<b>38.431</b>
Informatica e comunicazioni	3.454	76	2.813	16	6.359	3.521	324	3.109	81	7.036
Finanziari e assicurativi	2.715	1.409	210	4	4.338	3.802	1.659	1.718	56	7.235
Uso proprietà intellettuale	2.103	288	393	59	2.842	2.935	352	754	69	4.111
Servizi professionali	3.398	776	1.550	44	5.768	4.306	1.070	1.371	124	6.871
Ricerca e sviluppo	2.289	364	476	10	3.138	686	301	288	21	1.296
Altri servizi alle imprese	7.289	1.106	3.918	238	12.552	6.487	1.987	2.461	948	11.883
<b>Viaggi</b>	<b>8.624</b>	<b>9.069</b>	<b>10.168</b>	<b>4.284</b>	<b>33.120</b>	<b>8.000</b>	<b>5.194</b>	<b>4.674</b>	<b>2.977</b>	<b>20.845</b>
<b>Totale territoriale</b>	<b>30.228</b>	<b>13.489</b>	<b>20.571</b>	<b>4.666</b>	<b>69.930</b>	<b>29.972</b>	<b>11.026</b>	<b>16.488</b>	<b>4.334</b>	<b>61.821</b>

<sup>(1)</sup> Dati provvisori per il 2014. I servizi finanziari e assicurativi non comprendono Sifim e assicurazioni merci. Il totale territoriale è la somma di servizi alle imprese, viaggi, lavori di manutenzione e riparazione, costruzioni, servizi personali e governativi.

Fonte: Banca d'Italia

### Gli investimenti diretti

Il sistema produttivo italiano ha intensificato negli ultimi anni la sua apertura internazionale non solo nelle modalità tradizionali come le esportazioni e le importazioni di beni ma anche in quelle più strutturate e costose da realizzare, come gli investimenti diretti (Ide) in attività produttive all'estero.



**Tavola 2 - Scambio internazionale di servizi alle imprese per macro-area e per controparti estere <sup>(1)</sup>**  
Quote percentuali medie nel 2012-14

Settori	Esportazioni (valori percentuali)					Importazioni (valori percentuali)				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
<b>UE di cui:</b>	<b>50,6</b>	<b>60,4</b>	<b>51,7</b>	<b>20,6</b>	<b>51,7</b>	<b>70,8</b>	<b>59,6</b>	<b>67,6</b>	<b>51,3</b>	<b>67,7</b>
Belgio	2,1	4,2	11,3	0,4	4,8	2,2	1,5	4,8	6,5	2,9
Francia	7,0	7,7	7,6	2,6	7,2	8,8	9,9	14,6	3,9	10,2
Germania	8,9	6,5	7,3	1,4	8,1	11,9	10,4	5,8	9,5	10,0
Irlanda	5,8	1,5	1,4	1,0	4,1	12,1	3,4	4,7	2,9	8,7
Lussemburgo	3,2	6,8	1,6	0,3	3,2	8,8	5,6	13,8	0,2	9,3
Paesi Bassi	4,1	3,6	3,1	1,2	3,7	5,8	3,9	3,3	2,2	4,8
Regno Unito	10,5	9,7	5,5	9,2	9,1	12,0	9,9	9,0	8,6	10,8
<b>Extra UE di cui:</b>	<b>44,6</b>	<b>39,0</b>	<b>47,7</b>	<b>50,0</b>	<b>44,8</b>	<b>23,8</b>	<b>37,7</b>	<b>29,1</b>	<b>33,2</b>	<b>27,6</b>
Cina	1,3	1,4	1,5	7,1	1,4	1,0	1,7	0,5	1,8	1,0
Giappone	0,8	1,0	1,7	7,1	1,1	0,7	1,7	1,0	4,0	1,1
Stati Uniti	10,1	8,3	9,8	9,3	9,8	8,2	9,2	9,7	10,5	8,8
Svizzera	15,1	8,8	17,0	13,4	14,8	6,2	7,5	2,9	1,0	5,4
<b>Ammontare non classificabile</b>	<b>4,8</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>29,4</b>	<b>3,5</b>	<b>5,3</b>	<b>2,7</b>	<b>3,3</b>	<b>15,5</b>	<b>4,7</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

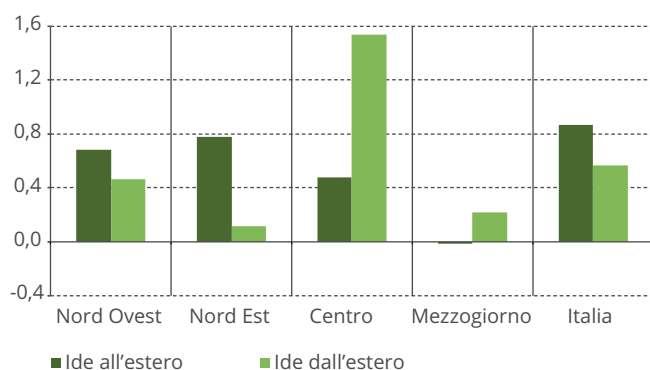
<sup>(1)</sup> Dati provvisori per il 2014. Il totale può non corrispondere alla somma delle componenti per la presenza di importi non allocati. La ripartizione geografica per il Mezzogiorno è poco significativa per l'esiguità degli importi e la quota di transazioni non allocate geograficamente.

Fonte: Banca d'Italia

*Per l'Italia nel complesso la propensione delle imprese a effettuare Ide all'estero è molto più elevata di quella delle imprese estere a investire in Italia. Secondo le statistiche territoriali degli investimenti diretti elaborate dalla Banca d'Italia, nel biennio 2012-13 (anno più recente per il quale sono disponibili dati territoriali) i flussi netti cumulati di investimenti diretti all'estero hanno complessivamente superato i 28 miliardi di euro (0,9 per cento del Pil in media all'anno) e il loro valore è stato superiore di circa 10 miliardi a quello degli investimenti diretti verso l'Italia (18 miliardi).*

Nella media del periodo l'internazionalizzazione attiva (Ide all'estero) è stata più intensa di quella passiva (Ide dall'estero) in tutte le aree del Paese eccetto che nel Centro, dove i flussi medi di investimenti dall'estero sono stati ampiamente superiori a quelli all'estero, e nel Mezzogiorno, dove entrambi i flussi, in rapporto al Pil, sono stati in media quasi nulli (lievemente negativi quelli all'estero - segnalando disinvestimenti netti - e lo 0,2 per cento del Pil quelli dall'estero; grafico 3).

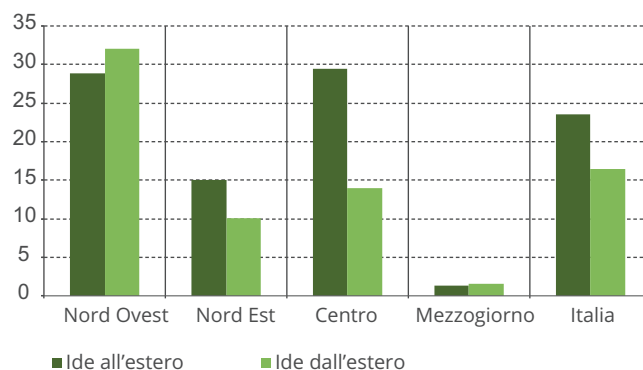
**Grafico 3 - Investimenti diretti<sup>(1)</sup>**  
Flussi in rapporto al Pil corrente; medie 2012-13



<sup>(1)</sup> L'Italia comprende gli importi non allocati.

Fonte: Banca d'Italia, Istat

**Grafico 4 - Investimenti diretti**  
Consistenze in rapporto al Pil corrente; 2013



<sup>(1)</sup> L'Italia comprende gli importi non allocati.

Fonte: Banca d'Italia, Istat

I dati sugli investimenti diretti comprendono le partecipazioni, gli utili reinvestiti e i prestiti infrasocietari e si riferiscono a imprese italiane che investono all'estero o a investimenti in Italia di imprese estere.<sup>2</sup> Fra il 2012 e il 2013 sia per i flussi attivi sia per quelli passivi hanno prevalso le acquisizioni di quote di partecipazione (13 e 8 miliardi, rispettivamente) seguite dagli utili reinvestiti, con circa 12 e 6 miliardi di euro, rispettivamente.

Alla fine del 2013 le consistenze degli Ide all'estero e di quelli esteri in Italia rappresentavano rispettivamente il 23,6 e il 16,5 per cento del Pil nazionale. L'incidenza è stata più elevata della media nel Centro e nel Nord-Ovest per gli investimenti all'estero (29,5 e 28,8 per cento, rispettivamente), nel solo Nord-Ovest per quelli dall'estero (32,1 per cento; grafico 4). Nel Mezzogiorno entrambe le tipologie di Ide avevano consistenze marginali (1,3 e 1,5 per cento del Pil per quelli all'estero e per quelli dall'estero, rispettivamente).

La disaggregazione per controparte estera degli investimenti varia molto a seconda della macroarea italiana interessata. Un'ampia parte degli investimenti italiani all'estero è destinata ai vicini paesi europei (il 76 per cento in media), mentre quelli extraeuropei sono meno coinvolti, con quote superiori al 10 per cento solo per gli Stati Uniti nel Nord-Est e per il Brasile nel Mezzogiorno. Fra i paesi europei i dati mostrano un peso rilevante dei Paesi Bassi e del Lussemburgo come origini o destinazioni degli Ide (tavola 3); questo fenomeno riflette la presenza di holding collegate a gruppi multinazionali localizzate in quei paesi principalmente per motivi fiscali.

<sup>(2)</sup> I dati sugli investimenti diretti qui analizzati sono aggregati e presentati secondo il principio direzionale (e direzionale esteso per il 2013) usato nelle statistiche sugli Ide per paese e per settore, diverso da quello utilizzato nella presentazione degli Ide nella bilancia dei pagamenti, che segue il criterio attività/passività. Cfr. *Balance of Payments and International Investment Position Manual*, Fmi VI ed. I dati possono differire da quelli pubblicati nella Relazione Annuale della Banca d'Italia a causa di revisioni e arrotondamenti.



**Tavola 3 - Investimenti diretti per paese**

Consistenze 2013; quote percentuali e miliardi di euro

Paesi	Investimenti diretti all'estero per paese di destinazione					Paesi	Investimenti diretti all'estero per paese d'origine				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
Paesi Bassi	15,1	14,6	36,9	3,1	18,6	Paesi Bassi	19,7	19,0	29,2	37,8	21,6
Spagna	3,8	3,7	25,7	6,4	9,4	Lussemburgo	24,6	18,6	10,5	13,4	20,7
Germania	15,5	13,4	1,6	-1,6	8,9	Francia	16,4	20,4	18,1	6,3	17,0
Austria	15,8	0,2	0,2	0,5	6,6	Regno Unito	8,2	4,4	11,1	28,4	8,6
Stati Uniti	8,0	10,2	4,3	5,9	6,3	Germania	7,8	7,6	3,3	5,8	6,9
Francia	6,5	7,9	3,4	7,6	5,4	Belgio	4,9	0,4	8,9	4,9	5,0
Regno Unito	1,6	1,3	8,4	7,6	3,4	Svizzera	6,0	4,1	2,0	-9,5	4,7
Polonia	6,1	1,0	0,7	3,4	3,1	Stati Uniti	2,3	9,4	8,1	1,3	4,3
Belgio	0,7	3,7	7,0	1,5	2,8	Spagna	3,2	0,6	2,9	0,8	2,7
Cina	2,8	4,3	0,7	1,0	2,3	Austria	0,6	6,3	0,1	0,1	1,3
Irlanda	4,0	1,3	1,1	0,9	2,1	Svezia	0,1	3,2	1,3	0,1	0,8
Svizzera	3,4	3,0	-1,9	4,9	2,0	Danimarca	0,5	1,7	0,1	4,7	0,7
Lussemburgo	0,5	8,9	-0,7	12,4	1,9	Portogallo	0,7	0,3	0,1	0,0	0,5
Russia	0,6	1,4	0,2	0,3	1,8	Giappone	0,4	1,5	0,0	-1,8	0,5
Brasile	2,3	2,3	0,3	10,1	1,6	Malta	0,4	0,0	0,8	0,1	0,4
Altri paesi	13,1	22,7	12,2	36,1	23,7	Altri paesi	4,2	2,5	3,4	7,7	4,3
<b>Totale (%)</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale (%)</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale (mld €)</b>	<b>156</b>	<b>55</b>	<b>104</b>	<b>5</b>	<b>382</b>	<b>Totale (mld €)</b>	<b>173</b>	<b>37</b>	<b>49</b>	<b>5</b>	<b>266</b>

<sup>(1)</sup> (1) Il paese estero di controparte è quello del soggetto nei cui confronti l'impresa residente riporta l'attività o la passività (o il paese di residenza dell'impresa estera da cui proviene l'investimento) che non è necessariamente il paese di effettiva origine o destinazione dei capitali. Gli altri paesi includono gli organismi internazionali e gli importi non allocati. La presenza di consistenze negative è resa possibile dalla convenzione di registrazione dei prestiti intrasocietari.

Fonte: Banca d'Italia

*Se si escludono i Paesi Bassi e il Lussemburgo, le prime due destinazioni degli investimenti all'estero sono l'Austria e la Germania per il Nord-Ovest, la Germania e gli Stati Uniti per il Nord-Est, la Spagna e il Regno Unito per il Centro, la Francia e il Regno Unito per il Mezzogiorno. Il 93,2 per cento degli Ide dall'estero in Italia proviene da paesi europei.*

*Anche la distribuzione settoriale è influenzata dalla forte presenza delle holding finanziarie, che detengono a loro volta partecipazioni in attività produttive. Il 52,4 per cento degli Ide italiani all'estero è infatti destinato ad attività finanziarie e assicurative, che comprendono le holding finanziarie (tavola 4). Per il Centro e il Nord-Ovest queste percentuali aumentano rispettivamente all'81,1 e al 57,9 per cento. Il 24,8 per cento degli investimenti all'estero riguarda attività manifatturiere (il 34 per cento nel Nord-Est, con una quota elevata nella meccanica) e il 15,6 per cento servizi non finanziari (il 59,8 per cento nel Mezzogiorno).*

*Per gli Ide dall'estero il comparto delle attività finanziarie e assicurative rappresenta mediamente il 22 per cento, con quote maggiori nel Nord-Est e nel Centro (33,3 per cento e 23 per cento, rispettivamente). Il 50,7 per cento è investito in servizi non finanziari, in particolare commerciali (12,9 per cento) e per il 23,5 per cento in settori manifatturieri.*

**Tavola 4 - Investimenti diretti per settore**

Consistenze 2013; quote percentuali e miliardi di euro

Paesi	Investimenti diretti all'estero per settore dell'operatore estero					Investimenti diretti dall'estero per settore dell'operatore italiano				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>1,6</b>	<b>0,0</b>	<b>0,3</b>
<b>Estrazione di minerali</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>3,6</b>	<b>0,4</b>	<b>1,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>4,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,8</b>
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>22,5</b>	<b>34,0</b>	<b>8,9</b>	<b>21,7</b>	<b>24,8</b>	<b>21,1</b>	<b>27,0</b>	<b>24,0</b>	<b>51,7</b>	<b>23,5</b>
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,8	5,1	0,3	1,5	1,6	4,3	11,1	7,9	1,6	5,8
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	1,4	1,8	0,4	2,3	1,0	1,1	0,6	-0,6	1,4	0,7
Industrie del legno, carta e stampa	0,4	1,8	0,8	0,1	0,6	0,1	0,9	0,5	0,0	0,3
Fabbricazione di raff. del petrolio, prod. chimici e farm.	4,2	0,8	2,8	0,5	2,6	4,4	2,0	13,4	30,0	6,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1,4	0,5	0,1	2,2	0,7	0,8	0,7	0,0	7,1	0,8
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	2,2	5,1	0,3	8,9	1,9	2,7	6,2	2,5	0,0	3,5
Fabbricazione di prodotti elettronici	1,2	1,0	0,9	1,8	0,9	1,3	0,1	0,5	0,9	1,0
Fabbricazione di macchinari	2,8	8,5	1,4	0,7	10,3	1,7	-2,1	-1,0	1,0	0,7
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	5,2	1,9	-0,4	2,4	2,6	2,0	1,1	0,3	8,8	1,7
Altre attività manifatturiere	2,0	7,5	2,4	1,4	2,7	2,6	6,3	0,6	0,9	2,8
<b>Fornitura di en. el., ecc., att. di gest. rifiuti e risan.</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>-1,6</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,8</b>	<b>2,3</b>	<b>2,5</b>	<b>13,3</b>	<b>1,7</b>
<b>Costruzioni</b>	<b>2,3</b>	<b>0,5</b>	<b>1,4</b>	<b>2,7</b>	<b>6,3</b>	<b>1,0</b>	<b>1,5</b>	<b>1,1</b>	<b>0,0</b>	<b>1,0</b>
<b>Servizi</b>	<b>75,0</b>	<b>65,0</b>	<b>87,7</b>	<b>75,1</b>	<b>68,0</b>	<b>77,1</b>	<b>69,2</b>	<b>66,8</b>	<b>34,9</b>	<b>72,8</b>
Commercio e riparazioni	5,4	10,5	4,1	2,2	4,9	16,7	10,9	2,9	0,5	12,9
Trasporto e magazzinaggio	0,3	2,5	1,3	26,0	1,1	4,7	1,6	6,0	5,1	4,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,8	0,3	0,0	0,1	0,4	1,1	0,2	0,9	0,0	0,9
Servizi di informazione e comunicazione	-3,5	0,3	-5,2	-1,4	-2,8	10,8	0,5	2,3	2,8	7,5
Attività finanziarie e assicurative	57,9	42,2	81,1	15,3	52,4	20,2	33,3	23,0	0,5	22,0
Attività immobiliari	0,9	2,3	0,2	1,0	0,8	5,2	7,2	3,0	0,0	4,9
Attività privata di acquisto e vendita di immobili	6,0	5,7	3,6	29,7	4,7	6,2	6,8	8,1	19,7	7,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7,6	0,6	-1,1	1,6	5,6	10,1	4,6	14,8	0,0	9,9
Noleggio, agenzie di viaggio, serv. di sup. alle imprese	-0,6	0,3	-0,2	0,5	-0,3	1,9	4,2	5,6	5,3	2,9
Altre attività terziarie	0,3	0,3	3,8	0,0	1,2	0,1	0,0	0,2	1,1	0,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

<sup>(1)</sup> Le attività finanziarie includono le *holding* finanziarie. Il totale include gli importi non allocati. La presenza di consistenze negative è resa possibile dalla convenzione di registrazione dei prestiti intrasocietari.

Fonte: Banca d'Italia





### Conclusioni

*Nell'ultimo ventennio è aumentata l'apertura dell'Italia nelle transazioni internazionali di servizi, anche se in proporzione leggermente inferiore a quella dell'interscambio di beni e in misura più contenuta di quella di altri paesi avanzati, con i quali l'Italia si confronta (Francia, Germania, Regno Unito). Rispetto a essi, con l'eccezione della Germania, è stata anche più alta la quota delle transazioni di servizi con più lunga tradizione di commerciabilità, come i trasporti e i viaggi. Tra le macroaree italiane, solo nel Nord-Ovest e nel Centro gli scambi di servizi meno tradizionali, quali i servizi alle imprese, hanno avuto un peso, in rapporto al Pil, più vicino a quello riscontrabile negli altri principali paesi della UE. L'interscambio di servizi alle imprese è stato in buona parte legato all'attività delle imprese industriali, soprattutto nel Nord-Ovest e nel Nord-Est. I dati sugli Ide mostrano che le imprese italiane hanno da tempo intrapreso anche forme di internazionalizzazione produttiva oltre che commerciale, sia attiva che passiva. Nel confronto con i principali paesi europei l'Italia mostra tuttavia una minore partecipazione a queste tipologie di internazionalizzazione.<sup>3</sup> Per il complesso del Paese la presenza delle imprese italiane all'estero è molto più elevata di quella delle imprese estere in Italia: l'attrattività dell'Italia per gli investitori esteri resta limitata. Il quadro si mostra molto variegato fra le diverse macroaree, con il Mezzogiorno sostanzialmente assente, il Nord-Ovest e il Centro più attivi nell'internazionalizzazione produttiva e il Nord-Est in una posizione intermedia. I dettagli per paese della controparte mostrano in generale la preponderanza dei legami produttivi con imprese dei vicini paesi europei, piuttosto che in aree del mondo con elevate prospettive di crescita.*

<sup>3</sup> Cfr. "Ide e scambi internazionali di servizi: un'analisi basata sui microdati della bilancia dei pagamenti", *op. cit.*